

La sera nella Bibbia

di Alessandro Conti Puorger

In “Principio”

La sera che marca il passaggio dalla luce alle tenebre ovviamente non può esistere nelle dimensioni dell'Eterno nei cieli del Dio Unico, perché “*Dio è luce e in lui non ci sono tenebre.*” (1 Giovanni 1,5)

La sera e quindi la notte sanciscono perciò un'anomalia, tutta di questo mondo che m'è parso interessante sondare ed ecco questo articolo.

La sera è la parte terminale della attuale giornata o del giorno dopo il tramonto quando il chiarore s'attenua fino a sparire, vale a dire dal tramonto del sole, il successivo crepuscolo e poi fino al totale buio notturno.

Giorno, infatti, intendesi sia la giornata di 24 ore, sia il tempo in cui il sole è presente, pure se coperto da nubi, tra l'alba ed il tramonto la cui durata varia con la latitudine e col periodo dell'anno.

La venuta della sera in definitiva avverte dell'arrivo della notte.

Monsieur de La Palice non avrebbe potuto dir meglio.

Pur se ciò è lapalissiano, ovvio e scontato, su questo pensiero è necessario fare un poco di meditazione per comprendere il messaggio della Bibbia che di sovente usa le allegorie di fenomeni naturali per rappresentare vicende spirituali.

In ebraico “sera” si scrive **ב ר ע** e si dice *oe'roeb*.

E' mia opinione che le 22 lettere dell'alfabeto ebraico sono come mini geroglifici e ne ho avuto un'infinità di prove.

Hanno queste lettere valore come icone per i loro significati grafici intrinseci, onde delle parole ebraiche può essere fatta una lettura seguendo tali significati alla stregua della deciptazione di un rebus.

Se così si procede s'ottengono in genere predicati relativi al concetto sotteso da quella parola e l'arricchiscono.

Sulle proprietà delle lettere ebraiche e del perché e del per come ci si possa attendere nella Tenak o Bibbia ebraica anche la presenza di testi nascosti propongo questi miei articoli:

- www.edicolaweb.net/stren05a.htm “**Deciptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche**”;
- www.edicolaweb.net/lett003s.htm “**Parlano le lettere**”;
- www.Bibbiaweb.net/lett104a.htm “**Le 22 Sacre Lettere - Appunti di un qabalista cristiano**”;
- www.Bibbiaweb.net/lett082s.htm “**Scrutatio**” cristiana del Testo Masoretico della Bibbia”.

“Sera”, *oe'roeb* in ebraico viene dal radicale **ב ר ע** che è un verbo che ha molti significati, ma credo che la lettura dei segni aiuti a spiegare i motivi delle varie accezioni:

- *a'rabah* “campagna incolta, pianura sterile, deserto, solitudine”, luogo ostile, un posto nemico e nemico è *e'r ב ר ע*, quindi, “ostile **ב ר ע** dentro **ב**” o “ostile **ב ר ע** abitarvi **ב**” ed è anche il nome dell'Arabia con cui si scambiavano le merci;
- “far cambio di merci, mercanteggiare”, forse da “vi vedo **ב ר ע** molte cose **ב ר ע**”, appunto un mercato, da cui anche “impegnare, pignorare, garantire dare sicurezza”, da cui *e'rebbah* “malleoria e pegno” e *a'rabon* “caparra e pegno”;
- “mescolare”, da cui *e'roeb* “mescolanza di genti, popolo straniero” forse da “vedo **ב ר ע** (più) corpi **ב ר ע** dentro **ב**” o anche “nemici **ב ר ע** dentro **ב**”;
- essere dolce, essere piacevole, essere grato da cui “dolce, soave” *a'reb*

“sentirsi **ע** con il corpo **ר** in casa **ב**”;
- “farsi bruno, oscurarsi” da cui sera e salice *oe’roeb* e corvo *o’reb* lo spiego di seguito

Pensando a cosa accade nel mondo degli uomini la sera, per **ע ר ב** si può semplicemente proporre che è quel tempo quando avviene che “si vedono **ע** i corpi **ר** in casa **ב**”, cioè i vari membri delle famiglie sono rientrati nelle proprie abitazioni dopo l’attività diurna.

A ciò si contrappone il “mattino”, in ebraico *boqer* **ר ק ב** onde con lo stesso criterio si può leggere quando “da casa **ב** si riversano **ק** i corpi **ר**”, cioè in questo tempo gli abitanti escono per le varie attività.

Questa è la logica come dicevo del mondo degli uomini, ma vediamo se c’è un pensiero specifico diverso nei sacri testi canonici.

La prima volta che appare questa parola *oe’roeb* **ע ר ב** nella Bibbia è nel capitolo 1 del libro della Genesi, proprio quando c’è la descrizione della creazione della luce del primo giorno e tale parola si ripeterà per altre 5 volte, quindi per tutti i primi sei giorni della creazione.

*“Dio disse: **Sia la luce! E la luce fu.**
Dio vide che la luce era cosa buona e
Dio separò la luce dalle tenebre.
Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte.
E fu sera e fu mattina: giorno primo.”* (Genesi 1,3-5)

Questa luce però non è la luce solare, che provoca il giorno e la notte fisici, che è ritenuta creata nel IV giorno.

La luce del primo giorno, perciò, non è nella sfera fisica, ma è da riferire alla sfera spirituale, così pure quel giorno e quella notte.

Se si segue questo pensiero pure la sera è da riferire allora ad un momento spirituale.

(Ved. www.bibbiaweb.net/bibbia14.pdf “Spirito creato in 7 tappe - Genesi codice egizio-ebraico” e www.edicolaweb.net/lett006a.htm “La durata della Creazione”)

Esiste nella Genesi a monte, quindi, l’intento di un insegnamento in forma allegorica vale a dire a modo di *midrash*, da *DRSh* ricercare, onde va ricercato il significato più autentico.

Per prima cosa è da notare che nelle giornate della creazione prima viene la luce poi vengono le tenebre.

In quei periodi detti giorni accade, infatti, che è detto prima ciò che è creato in quel giorno e poi c’è la precisazione “*E fu sera e fu mattina ...*” che traccia gli estremi della notte.

Pare quindi scorgere in ciò un’inversione rispetto ai giorni degli uomini secondo l’uso degli ebrei del tempo, perché allora la nuova giornata iniziava la sera dopo il tramonto; veniva la notte e poi la luce del giorno come ricorda “*Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato...*” (Marco 15,45)

Perché non vi fosse l’inversione l’autore avrebbe dovuto dire soltanto “*E fu sera...*”

Per questa prima definizione visto che “*Dio vide che la luce era cosa buona*” il giorno pare proprio essere quando si vive nel campo del buono e del bene.

La notte, invece, è quando si è nell’altro campo, separato dal primo, quindi, dove manca il bene e il buono.

La sera perciò è quando si inizia virare e si passa da un campo all'altro.
Il testo, infatti, poi non dice e vide che le tenebre sono cosa buona, perché è già male la mancanza di bene.

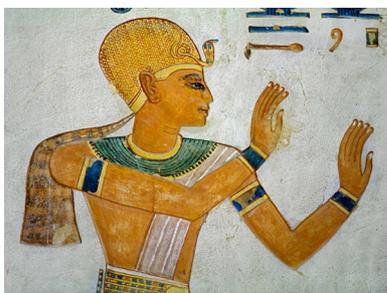
Conferma questo pensiero la IX piaga con cui il Signore colpì gli egiziani, raccontata nel libro dell'Esodo:

*"Allora il Signore disse a Mosè: Stendi la mano verso il cielo: **vengano sulla terra d'Egitto tenebre**, tali da potersi palpare! Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutta la terra d'Egitto, per tre giorni. Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. **Ma per tutti gli Israeliti c'era luce là dove abitavano.**"* (Esodo 10,21-23)

E da ricordare che il popolo della terra d'Egitto era comandato dal potente faraone, incarnazione per gli ebrei del cattivo serpente.

Questo re, infatti, portava proprio un serpente come segno sulla corona, il serpente ureo, simbolo per loro di regalità, mentre gli Israeliti sono coloro che vivono nella luce del Signore.

L'ureo, il serpente cobra, sacro alla dea Uadjet, venerata nel 19° distretto del Basso Egitto, dove abitavano gli ebrei prima dell'esodo, rappresentava la forza e la potenza del faraone che incuteva sottomissione ai sudditi.



E' questo del giorno in cui Dio disse "sia la luce" un giorno speciale, "giorno primo י ך א ם ן ן" dice il testo, ma si può anche tradurre, giorno uno solo, giorno unico come è Dio, giorno al di fuori del tempo!

Perché?

Perché era insita nel pensiero del Creatore la fine del ciclo delle sere e delle mattine, sparirà la notte e resterà unicamente il giorno della luce senza più tenebre.

Così peraltro conclude l'Apocalisse!

"Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello." (Apocalisse 21,22s)

Giorno, luce, tenebre e notte come futura scelta di libertà per l'uomo!

Ecco che allora la sera è una possibilità implicita della creazione, come libertà, ma non necessaria in assoluto, onde implicitamente da adito alla possibilità dell'intervento di una volontà che possa anche voler scegliere la via delle tenebre invece della via della luce.

Come vedremo, infatti, la sera fu conseguenza e sancì l'aver fatto una scelta.

Nei primi tre giorni della creazione, diversamente dagli altri, per ciascun giorno Dio fornisce qualche definizione.

Chiama dei concetti con dei nomi.

Poi continuerà l'uomo col dare i nomi agli animali.

Stiamo bene attenti a cosa intende dire Dio.

Si trova, infatti, che Dio chiamò, *veiqer'a* ו י ק ר א, cioè diede direttamente il nome a 5 concetti:

- I giorno, versetto 5, “Dio chiamò la luce ו ר א **giorno** י ו ם, mentre chiamò le tenebre ך ש ה **notte** ל י ל ה.”
- II giorno, versetto 8, “Dio chiamò il firmamento י ע ק י ם **cielo** ש מ י ם.”
- III giorno, versetto 10, “Dio chiamò l’asciutto ה ש ב ל י ם **terra** א ר ן, mentre chiamò la massa delle acque ם מ י ם **mare** י מ י ם.”

Provo a mettere in fila tutte queste parole:

ו י ק ר א א ו ר י ו ם ה ש ך ל י ל ה
ר ק י ע ש מ י ם ל י ב ש ה א ר ן
ל מ ק ו ה מ י ם י מ י ם

Applicando integralmente regole e significati grafici delle lettere ebraiche del metodo di decriptazione, che ho inserito in www.edicolaweb.net/lett003s.htm “Parlano le lettere”, ottengo:

Porterà ו il diletto י ק ר Unigenito א l’Unico א. Si porterà ו in un corpo ר. Sarà י a portarsi ו dai viventi ם nella prigione ה per bruciare ש il maligno י ל י ך. Il serpente ל uscirà ה dai corpi ר. Spazzato (ה) י risorgeranno ש i viventi מ che saranno י a rivivere ם potenti ל. Saranno י dalla vergogna (ש ב = ש) ad uscire ה. Dell’Unigenito א nel corpo ר saliranno ן. Dal Potente ל i viventi מ verserà ק ed ו usciranno ה vivi מ dai giorni י ם י per vivere מ l’esistenza י del Vivente ם.

Tutto di seguito così si legge questo messaggio:

“Porterà il diletto Unigenito l’Unico.

Si porterà in un corpo.

Sarà a portarsi dai viventi nella prigione per bruciare il maligno.

Il serpente uscirà dai corpi.

Spazzato, risorgeranno i viventi che saranno a rivivere potenti.

Saranno dalla vergogna ad uscire.

Dell’Unigenito nel corpo saliranno.

Dal Potente i viventi verserà ed usciranno vivi dai giorni per vivere l’esistenza del Vivente.”

E’ questo un programma sintesi di ciò che sarà l’intervento nella storia dell’umanità del Creatore secondo la fede cristiana.

Tale programma come ho provato, si sviluppa nell’intera Torah, poi nell’intera Bibbia fino a trovarsi esplosivo nei Vangeli e negli altri scritti del Nuovo Testamento. (Ved. www.bibbiaweb.net/indice.pdf “Indice dei brani biblici decriptati negli articoli”)

La domanda da porsi ora è: quando ci fu la vera prima “sera”?

Vale a dire quando la possibilità fu scelta e divenne una realtà da potenziale ad acquisita?

In questa parola ebraica di “sera” ע ר ב che si può dividere in ב - ר ע s’individua che in qualche modo c’è l’implicazione della presenza di un nemico,

in quanto אֵר *a'r* in ebraico significa “nemico”.

La domanda perciò è, quando venne un “nemico אֵר dentro ב” cioè nel luogo dove abitava l’uomo o addirittura dentro l’uomo stesso e comportò una scelta a cui seguì ineluttabilmente la venuta della sera e poi della notte per l’umanità, il regno delle tenebre?

Dobbiamo andare al capitolo 3 del libro della Genesi.

Siamo nel giardino dell’Eden, quando liberamente la prima coppia decise di aderire alla tentazione e trasgredire così al comando del Signore mangiando dell’albero della conoscenza del bene e del male.

Mangiare in ebraico ha queste lettere per il radicale ל נ א e penso siano a spiegare l’atto di “unire א in un vaso/ciotola נ per la lingua ל” cioè unire più cose per ingurgitarle.

Se si va un poco più in là del solo cibo, quel l’atto implica in quel contenitore di “unire א un po’ di tutto ל נ”, mescolare tra loro anche cose e concetti in contrapposizione mettendo ad esempio bene e male sullo stesso livello.

Come ha spiegato il primo giorno della creazione, Dio creò la luce e la separò dalle tenebre e queste sono come il bene e il male, inconciliabili.

Il cercare di unirle è fallace, quindi presto si scopre la magagna, come lo è la sera che è un tempo relativamente breve che porta alla notte che allegoricamente rappresentano le tenebre del male.

Ludwig Feuerbach, del XIX secolo, filosofo materialista sosteneva la tesi che “L’uomo è ciò che mangia” (in tedesco, “*der Mensch ist was er isst*”) e se estesa anche al campo spirituale ci dà un’immagine dell’uomo in quanto questi si comporta proprio in relazione a ciò di cui si nutre... dei libri, di frequentazione, della ideologia, della filosofia, degli esempi che vede, ecc.

Nel caso specifico il mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male, comporta di unire in uno stesso immaginario piatto bene e male per mangiarlo, atto che a valle darà certamente dei problemi, perché nel soggetto che l’ha ingurgitato il male si radicherà.

Questo uomo non sarà più una lampada che riflette il bene, ma nel migliore dei casi, una lampada ad intermittenza non affidabile.

Il racconto evidenzia un particolare importante.

“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna ... Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.” (Genesi 3,1.6-8)

Era venuto il nemico!

Con l’atto del mangiare anche il male era entrato dentro i corpi.

Il nemico אֵר era dentro ב di loro e fu sera!

Se si pensa che dentro la prima coppia c’era il soffio di Dio, erano di fatto un tempio, *Bayt* ב di Dio, ora erano “del nemico אֵר Tempio ב”; era entrato l’abominio della desolazione.

Il peccare d’Adamo fu segnalato dallo spirare della brezza del giorno che si alza

alla sera con correnti ascensionali tra la valle più calda e le alture circostanti come a segnalare: ecco che inizia il tempo!

L'uomo nel pensiero dell'autore esce dall'eternità di Dio del giorno unico ed entra nella spirale, nel loop, dei giorni creato per misericordia onde consentire il pentimento e la redenzione e poi far rientrare l'umanità perdonata nel giorno unico della luce.

Il Cantico dei Cantici coglie questo particolare quando dice *“Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò al monte della mirra e alla collina dell'incenso.”* (Cantico 4,6)

L'alleanza con Abramo

Quando il Signore fa alleanza con Abramo – questi allora si chiamava ancora Abram - il giorno stava tramontando.

Si era quindi nella sera e poi nella notte, anzi nel **“buio fitto”**.

E' evidente la volontà di Dio di non lasciare nelle tenebre il patriarca e la sua discendenza.

Di fatto Dio si fece presente *“Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi.”* (Genesi 15,17)

L'episodio, molto importante, è al capitolo 15 del libro della Genesi, da me interamente decrittato e riportato nell'articolo **“Alfabeto ebraico, trono di zaffiro del Messia”** www.edicolaweb.net/lett023s.htm .

In sintesi il racconto è il seguente.

Dopo che Abram aveva liberato Lot, che era stato fatto prigioniero dai re nemici venuti da lontano contro le città della valle di Sittim dove attualmente c'è il Mar Morto e dopo che Abram fu benedetto da Melkisedeq re di Salem, ebbe una visione in cui udì il Signore che gli diceva: **“Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande”**. (Genesi 15,1)

A lui, ormai vecchio, più volte era stata già promessa dal Signore una discendenza unitamente a tutta la terra fertile di Canaan ed oltre con queste parole:

- già al momento della chiamata *“Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.”* (Genesi 12,2)
- dopo la separazione dal nipote Lot *“Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre.”* (Genesi 13,15)

Evidentemente Abram attendeva, ma invecchiava in questa promessa senza avere ancora figli, onde stava pensando di nominare erede il proprio servo fidato, ma ebbe una ulteriore conferma da Dio stesso *“... uno nato da te sarà il tuo erede. Poi lo condusse fuori e gli disse: Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle; e soggiunse: Tale sarà la tua discendenza. **Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.**”* (Genesi 15,4-6)

Nonostante tutto ebbe fede nella promessa!

Ciò fu ripreso da San Paolo per dimostrare un'importante tesi: *“... la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non certo dopo la circoncisione, ma prima. Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia e fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo hanno la circoncisione, ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione.”*

(Romani 4,9-12)

Ecco che il Signore nella visione si rivela come colui che compie cose impossibili.

Abramo lo comprende bene perché lui solo sa il potere che ebbe con lui il Signore che gli ricorda: *“Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra”* (Genesi 15,7).

Solo uno molto potente capace di agire nella storia poteva essere in grado, come aveva fatto, di far uscire il già vecchio Abramo dal suo primitivo insediamento.

A questo punto il Signore propone un patto ad Abram secondo le modalità di quei tempi, un giuramento passando tra animali sacrificati e divisi in due come a dire accada a me come a loro se non rispetto questo giuramento.

In questo patto solo il Signore s’impegna e non è chiesto nulla ad Abram in contraccambio.

Fu così che Abram, secondo il comando prese una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli.

Era sera, e anche se non viene usata questa parola è chiara la descrizione: **“Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.”** (Genesi 15,12)

Nell’ora che segnò l’avvenuto peccato di Adamo, Abram fu assalito da **“grande oscurità chashekah ה ש כ ה”** retaggio dalle tenebre interiori, quelle per mancanza della luce del primo giorno della creazione, cadute appunto su Adamo, che sancivano l’impotenza dell’uomo che si vedeva chiusa la porta per la vita eterna e quindi sopravveniva la paura della morte col terrore di annullamento per la vecchiaia incalzante.

Che fosse paura della morte pare chiaro da ciò che gli disse Dio stesso.

Ecco che il Signore spiegò succintamente le traversie che avrebbe passato la sua discendenza e per quanto riguarda la sua sorte personale disse ad Abram: **“Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice.”** (Genesi 15,15)

Chi non vorrebbe una sorte del genere garantita dal Signore, vecchiaia felice e andare e ritrovare i propri cari, era il massimo sperato in quei tempi.

Le lettere ebraiche di questo versetto però dicono di più.

ו אתה תבוא אל אבתיך בשלום תקבר בשיבה טובה

Come ho accennato all’inizio di questo paragrafo in passato ho decriptato tutto questo capitolo 15 della Genesi e questo è il risultato giustificato del 15° versetto.

Genesi 15,15 E ו verranno ה ת א tutti ת a casa ב portati ו dall’Unigenito א; da Dio ל א Padre ב א tutti ת risaranno י così ך ad abitare ב in pace ש ל ם. Tutti ת dal sepolcro ר ב ק a casa ב torneranno ה ב י ה; nel cuore ט gli si porteranno ו, dentro ב v’entreranno ה.

Nel pieno della notte lo spirito di Dio in forma di braciere fumante e torcia di fuoco passò tra gli animali divisi e fece giuramento: *“Alla tua discendenza io do questa terra...”* (Genesi 15,18)

Bene, rileggendomi la decriptazione che feci mi pare veramente esauriente ed esplicativa e così riporto il risultato degli ultimi 6 versetti di quel capitolo.

Genesi 15,16 Porterà delle generazioni le moltitudini ad essere, dalla rovina

ove erano, risorte e portate a casa ed entreranno tra gli angeli per l'entrata rettitudine per cui saranno potenti. Dall'Unico in pace, per l'iniquità uscita, ricominceranno a vivere con i corpi l'esistenza per l'eternità. Dal mondo entreranno tra gli angeli.

Genesi 15,17 E sarà ad uscire con forza fuori il sole della casa: l'Unigenito che dal mondo li ha portati a vedere l'incantesimo apertamente dell'esistenza! Avrà portato (questi) fuori l'angelo (ribelle) che entrerà per la fine in una fornace fumante che recherà al serpente la sciagura. L'Unigenito l'avrà ridotto in desolazione. Brucerà il cattivo che da dentro i corpi sarà per l'energia entrata a venir meno; sarà ad uscire dai viventi il maledetto.

Genesi 15,18 E quel giorno, uscita la perversità, all'Unico retti nel corpo del Crocifisso, il Signore, verranno dal Padre. Il verme dentro i corpi sarà finito per il rifiuto all'essere ribelle con potenza colpito per il male. La rettitudine l'angelo (ribelle) avrà finito in tutti. Saranno a venire dalla terra per entrare con Questi (il Crocifisso) nell'Unico integri tra gli angeli rigenerati. A vivere su con i corpi Gli saranno in seno, li aiuterà ad entrare, un fiume n'entrerà per correre liberi con gli angeli, uscendo guariti dal corpo del Crocifisso.

Genesi 15,19 Verranno versati per stare tra gli angeli. Saranno portati all'Unico; tutti v'entreranno riformati. Questi verranno allo stato di prima per l'energia che ci riserà.

Genesi 15,20 E verranno nell'assemblea tutti a stare a stare (ove) li porterà l'Unigenito. Il Crocifisso uscirà; il Verbo con il corpo questi era! Lo portò a venire per guarire dai guai i viventi.

Genesi 15,21 Lo portò a venire l'Unico dal ribelle per portargli per l'Unico la fine nel mondo con la rettitudine che inviò in azione. L'angelo (ribelle) fu a portare l'Unigenito in croce; v'entro per gli stranieri. In cammino risorto fu a riportarsi. Riverrà al mondo a ristare dentro per portare alla pienezza l'esistenza.

Quel braciere fumante e quella torcia di fuoco, in altra ma consimile forma, come nube e come colonna di fuoco, li troviamo poi seguire i discendenti di Abramo negli altri libri della Torah.

La sera e la notte della Pasqua ebraica

Il Signore la sera, dopo il tramonto e in una notte santa dette avviso di una riscossa contro l'incarnazione della potenza del male nel tempo con un suo intervento preciso che provocò un fatto eclatante di cui da XXXIII secoli fa memoriale ogni ebreo e da XXI secoli anche i cristiani.

Di questo memoriale il capitolo 12 del libro dell'Esodo dà precise istruzioni.

E' un capitolo molto lungo, 51 versetti, diviso in molte parti nel testo ebraico come evidenzierò con delle linee di tratteggio.

In questo capitolo si ricorda:

- il "tramonto" *a'rebbaim* עֶרְבַי בַּיּוֹם, cioè nelle ore della sera al versetto 6,
- la "sera" עֶרְבַי בַּיּוֹם ripetuta due volte al versetto 19,
- la "notte" *lailah* לַיְלָה ai versetti 8, 12, 30 e 31,
- la "mezzanotte" che più propriamente è a metà della notte al versetto 29,

- per due volte è ripetuta “notte di veglia”, di protezione o di custodia, perché è *shimmurim* ש מ ר י ם, al versetto 42.

Il memoriale di fatto dura per un quarto di luna “Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera” (Esodo 12,18).

Farete in modo cioè di considerare un giorno unico, come doveva essere se non ci fosse stato il peccato d’Adamo, una durata di giorni che ricordi i sette giorni della creazione.

Così è anche per i cristiani da Domenica di Pasqua a Domenica in Albis, l’ottava di Pasqua.

A ricordo dell’atto sconsiderato dei progenitori che mangiarono dell’albero della conoscenza del bene e del male i discendenti sono chiamati anch’essi a mangiare, ma di un cibo segno di purezza, precisamente:

“Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre.” (Esodo 12,15)

ש ה ת מ י ם ז כ ר ב ן ש נ ה י ה י ה ל כ ם מ ן ה כ ב ש י ם
מ ן ה ע ז י ם ת ק ה ו

La decriptazione di quel versetto Esodo 12,5 è molto importante:

Esodo 12,5 Risorgerà ש, uscirà ה integro מ ת, risarà י in vita ם questo ז agnello כ ר. Il Figlio ב ן rinnoverà ש נ ה l’esistenza י. Nel mondo ה sarà י a riuscire ה in cammino ל כ vivo ם. Tra i viventi מ con gli angeli ן uscirà ה per spegnere (ה) כ ב(ה) con la risurrezione ש nell’acqua bollente מ ם י l’angelo ן (ribelle). Riuscirà ה la forza ע ז a stare י negli uomini ת ם, rovesceranno ק le tombe ה, si riporteranno ו.

Questo agnello dice il testo è un generico *shoe* ה ש, ma è importante che sia *zacar* כ ר ז, ossia maschio, per il motivo ritengo che in כ ר ז c’è כ ר kar che ricorda ancora un agnello, ma con le lettere di “rettitudine כ nel corpo ר” che è quella essenza divina che ci ha nascosto il mentitore, ma che porta la luce e la risurrezione ש nel mondo ה, ma soprattutto perché il vero Agnello profetizzato è il Figlio di Dio che si è manifestato come maschio in Gesù.

Non si deve mangiare del lievitato, del fermentato, del pane lievitato ח מ ץ *chames*, anzi va cercato con un lumicino e fatto sparire, così precisa il *Seder* o ordinamento del rituale della Pasqua ebraica.

Questo fermento ח מ ץ *chames* è ciò che ha fatto inacidire l’uomo, quanto si “nasce nei viventi מ quando scese ץ”, insomma è l’angelo ribelle che assorbito dall’albero della conoscenza mangiata senza discernimento ha inacidito tutta la pasta dell’umanità.

Bisognava invece mangiare le azzime *masot* ת מ צ come segno che si desidera che chi “nei viventi מ scese צ finisca ת”.

Occorreva, infatti, un altro lievito “Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti”. (Matteo 13,33)

Occorreva proprio “...l’agnello di Dio, ... colui che toglie il peccato del mondo!” (Giovanni 1,19)”

In quella notte di Pasqua “*Il Signore passerà per colpire l’Egitto...*” (Esodo 12,23)

Chi è questo Egitto *miṣarim* מִצְרַיִם se non colui, l’angelo ribelle, che “dei viventi מ scese צ nei corpi ר per essere י vivo ם”.

Il maligno staccatosi dall’Essere non vive, infatti, più di vita propria, ma è come un parassita che succhia la vita di altri, e nello specifico degli uomini.

In ebraico, infatti, il radicale del verbo “succhiare, sorbire” è proprio ה צ ם.

Certo mangiare dell’Agnello di Dio senza mangiare il lievitato sta a confermare l’idea fisico-spirituale che l’uomo sarà ciò che mangia, ciò che sceglie che desidera di divenire e se sceglierà l’Agnello ne riceverà la mitezza, la misericordia ed i doni soprannaturali che comporta.

Quando il testo dice di mangiare dell’Agnello dice: “*Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la pasqua del Signore! In quella notte io passerò per il paese d’Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d’Egitto, uomo o bestia*” (Esodo 12,11)

Ed aggiunge; **così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore.**” (Esodo 12,12)

Quegli dèi dell’Egitto מִצְרַיִם sono figura “del maledetto א ל ה che fu י nei viventi מ a scendere צ nei corpi ר per restare י in vita ם”.

Quanto in grassetto del versetto Esodo 12,12 ha poi queste lettere ebraiche che mi portano a pensare:

ו ב כ ל א ל ה י מ צ ר י ם א ע ש ה ש פ ט י ם

“Si porterà ו dentro ב la prigione כ ל א del serpente ל nel mondo ה che fu י a succhiare (ה צ ם) nei corpi ר l’esistenza י della vita ם che dell’Unico א agisce ע, lo brucerà ש entrando ה. La risurrezione ש del Verbo פ nel cuore ט sarà י dei viventi ם.”

Il versetto Es 12,23 decriptato parla dell’incarnazione e nel decriptarlo ho messo i tempi al passato.

“Il Signore passerà per colpire l’Egitto, vedrà il sangue sull’architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire.” (Esodo 12,23)

**ו ע ב ר י ה ו ה ל נ ג ה א ת מ צ ר י ם ו ר א ה א ת ה ד ם ע ל
ה מ ש ק ו ה ו ע ל ש ת י ה מ ז ו ז ת ו פ ס ה י ה ו ה ע ל פ ת ה
ו ל א י ת ן ה מ ש ח י ת ל ב א א ל ב ת י כ ם ל נ ג ה**

Es 12,23 Si portò ו tra gli Ebrei ר ע ב ר il Signore ה ו ה י. Per il serpente ל colpire ה נ ג venne (ה) א a vivere מ giù צ nel corpo ר. Fu י dei viventi ם a portarsi ו alla vista ה א ר. Venne ה ת א in aiuto ד da un seno (ה) ם. Il serpente ל entrato ה nei viventi מ, li aveva bruciati ש, a scimmie ה ק ו li aveva portati ו. L’azione ע del serpente ל aveva bruciato ש a tutti ת le forze י. Entrando ה nei viventi מ li aveva colpiti ז ed ו a questi ז a segnare ת portò ו con abbondanza (ה) פ ס la vita (ה) ה di perversità ה ו ה. Dall’alto ע ל il Verbo פ scelse ת, di nascosto ה, di portarsi ו a rifiutarlo ל. Fu י dal drago ת ן nel mondo ה per salvare (ה) ש מ le vite (ה) ה di tutti ת. Nel cuore ל ב del primogenito א con la divinità ל א abitò ב. Alla fine ת sarà י un retto כ vivente ם

il serpente ל a colpire ה ג ה!

Al riguardo, infine, visto l'importanza del tema riportato anche la dimostrazione della decriptazione del versetto Esodo 12,42.

“Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d’Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.” (Esodo 12,42)

ל י ל ש מ ר י מ ה ו א ל י ה ו ה ל ה ו צ י א מ מ א ר ק מ צ ר י מ ה ו א
ה ל י ל ה ה ז ה ל י ה ו ה ש מ ר י מ ל כ ל ב נ י י ש ר א ל ל ד ר ת מ

Es 12,42 Nella notte ל י ל custoditi מ ש מ ר saranno stati י i viventi מ da Lui ו א ה, il Potente ל. Il Signore ה ו י dal serpente ל fuori ה li porterà ו. A salire צ saranno י con il primogenito א i viventi מ vivi מ dalla terra ק ר א per vivere מ su צ in alto (ר ו מ=ר י מ) con Lui ו א ה. Usciranno ה nella notte ל י ל dal mondo ה, entreranno ה nella ferita/colpo ז aperta ה dal serpente ל nel Signore ה ה ו י che a custodire מ ש מ ר sarà י i viventi per il cammino ל כ nel cuore ב ל. Inviati ג saranno י da Israele ל ש ר א ל con rinati (ה) ל ד corpi ר tutti ר i viventi מ.

Nel successivo paragrafo poi riporto il testo tradotto in italiano del capitolo Esodo 12 con la decriptazione tutta di seguito.

Il risultato è molto importante, perché dimostra ancora una volta che nella Torah v'è l'annuncio del Messia e la sua epopea.

Esodo 12 - Decriptazione

1 Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto:

2 Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno.

3 Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa.

4 Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiare.

5 Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre

6 e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al **tramonto**.

7 Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno.

8 In quella **notte** ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare.

9 Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere.

10 Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco.

11 Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

12 In quella **notte** io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella

terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore!

13 Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto.

14 Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.

15 Per sette giorni voi mangerete azzimi. Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.

16 Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi.

17 Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d'Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne.

18 Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera.

19 Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d'Israele.

20 Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi.

21 Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua.

22 Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l'architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino.

23 Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire.

24 Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre.

25 Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito.

26 Quando i vostri figli vi chiederanno: Che significato ha per voi questo rito?,
27 voi direte loro: È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case. Il popolo si inginocchiò e si prostrò.

28 Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.

29 A **mezzanotte** il Signore colpì ogni primogenito nella terra d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in

carcere, e tutti i primogeniti del bestiame.

30 Si alzò il faraone nella **notte** e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto!

31 Il faraone convocò Mosè e Aronne nella **notte** e disse: Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto.

32 *Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!*
33 *Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: Stiamo per morire tutti!*
34 *Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.*
35 *Gli Israeliti eseguirono l'ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti.*
36 *Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali accolsero le loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.*

37 *Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini.*
38 *Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi.*
39 *Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.*
40 *La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrenta anni.*
41 *Al termine dei quattrocentotrenta anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d'Egitto.*
42 **Notte di veglia** fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d'Egitto. Questa sarà **una notte di veglia** in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.

43 *Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare.*
44 *Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare.*
45 *L'ospite e il mercenario non ne mangeranno.*
46 *In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.*
47 *Tutta la comunità d'Israele la celebrerà.*
48 *Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra.*
Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso.
49 *Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi.*
50 *Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.*

51 *Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere.*

Esodo 12,1 Portata che fu all'origine dal ribelle la perversità, Dio per salvare, Lui stesso per rifiutarlo entrerà in un corpo. L'energia dentro dell'Unico scenderà in un vivente. Giù in un corpo sarà a vivere il rifiuto per l'essere ribelle.

Esodo 12,2 Uscirà di nascosto per aiutare alla luce del mondo. Questi entrerà in cammino, i viventi lo vedranno. Si offrirà in dono, con la risurrezione li

cambierà. In una donna porterà l'energia Lui. Nel cammino i viventi col vigore aiuterà, la risurrezione ci sarà che uscendo li rinnoverà.

Esodo 12,3 Ad insinuare in un corpo porterà la divinità da una sposa che l'Eterno ha scelto in Israele. Il Potente Unico le vivrà nel corpo, l'abiterà per dieci (mesi lunari i 280 giorni della gestazione). La potenza dell'Uno l'accenderà entrando in questa che nel mondo si portò obbediente all'annuncio. La potenza entrò, la vita di un uomo accese. Entrò il Potente dentro a stare nella prescelta. Al Padre indicò, l'illuminò, che entrerà; il Potente la casa era stato a scegliere.

Esodo 12,4 Si portò da primogenito nella madre. Le fu in seno. Nell'utero entrò dentro a stare nella prescelta per vivere nel mondo. Sarà portato al termine in vita alla luce del mondo e la potenza vi verserà di nascosto. Lui, porterà il fuoco della rettitudine degli angeli e nel mondo la verserà dentro i corpi. La divinità dentro sarà a tutti a recare. Da dentro una piaga, da un foro, dalla croce l'inverrà. Dal Verbo per la sete degli uomini guizzerà. Il Verbo sarà il cibo che si porterà per tutti. Così la pienezza porterà l'innalzato agnello.

Esodo 12,5 Risorgerà, uscirà integro, risarà in vita questo agnello. Il Figlio rinnoverà l'esistenza. Nel mondo sarà a riuscire in cammino vivo. Tra i viventi con gli angeli uscirà per spegnere con la risurrezione nell'acqua bollente l'angelo (ribelle). Riuscirà la forza a stare negli uomini, rovesceranno le tombe, si riporteranno.

Esodo 12,6 A portarsi fu nel mondo il Potente anelando dal serpente salvare per l'essere ribelle finire per sempre. L'Unico in un corpo dentro agì nel mondo. Ne videro risorto il corpo. Sarà a portare ai viventi il vigore con l'aiuto della risurrezione. Usciranno questi fuori portandosi risorti dalle tombe. Per amore la porterà. Verrà a condurre tutta l'assemblea della comunità d'Israele a casa ove sono gli angeli; uscirà il nemico da dentro ove sta nei viventi.

Esodo 12,7 Si porterà il Potente a rovesciare le tombe e della vita l'energia rientrerà. Il sangue recato in dono per un'asta dall'innalzato, il bere sarà entrando nei consunti e questo tutti porterà a rialzarsi vivi. I risorti a rovesciarsi si porteranno nel Verbo innalzato. Dentro al Crocifisso saranno le centinaia dei risorti corpi. Saranno stati a mangiare portatati chi iniziò in tutti a recare il bestiale.

Esodo 12,8 E di prima in tutti porterà a rivenire la carne che ad invecchiare è per il serpente entrato nel mondo. Questi uscirà arrostito dall'Unico con la risurrezione recata ai viventi. Giù porterà a finire l'agire del serpente che con l'essere ribelli nei corpi nei giorni li mangia con la perversità.

Esodo 12,9 Dio lo finirà. A mangiare lo porterà vivo ai viventi. Figli originari li riporterà. La vergogna del serpente che vive dentro brucerà. Dal cuore con l'acqua fu dalla piaga che ci fu nel primogenito la vita scese del Potente. Fu una donna a vedersi simile all'innalzato agnello che per agire fu recata e l'innalzato dalle viscere la recò.

Esodo 12,10 E il rifiuto completo porterà in tutti. Sarà un corpo/popolo a portare di viventi che a vivere da angeli condurrà. ("Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione

malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo..." - Filippesi 2,14s) Eternità dentro verserà saziandoli. Nel mondo in cammino finirà il verme che nei viventi abita che agisce insinuatosi nelle viscere. Del primogenito la risurrezione indicherà, illuminerà le menti sul Verbo che si riporterà.

Esodo 12,11 Si porterà così per spegnerlo alla fine. Per mangiarlo riverrà. Si riporterà dagli uomini con gli angeli. Sarà la rettitudine nelle midolla a far scorrere. Col corpo alla destra dell'Altissimo quel retto viveva che dentro al corpo si rivelò anelando di riportare dalla putredine in cammino i viventi. Dentro fu da fiacco a vivere portandosi nel primogenito (onde) a tutti l'integrità venisse riportata. Dentro nascosto il Verbo in questi si portava, l'energia il Verbo in pienezza nascondeva di Lui, il Potente IHWH.

Esodo 12,12 Si portò ad agire dentro col corpo. Scelse di stare nella terra a vivere. Giù in un corpo fu a vivere. In una famiglia di notte uscì. Uscì per colpire la perversità con la rettitudine. Fu dalla croce la forza della rettitudine, che nel cuore gli ardeva, alle moltitudini della terra con l'acqua a scendere, ne irrigò i viventi. Dentro l'umanità portò l'eternità. Il bestiale che portano dentro tutti, per la divinità ad uscire è. Nei viventi scese nei corpi una forza. Centinaia lo videro risorto nel mondo. Sul calvo (monte Calvario) dal cuore un mare originò d'energia. Era il Signore!

Esodo 12,13 Riportò nell'esistenza, ad uscire col sangue che guizzò da uno retto, la pienezza. Dal crocifisso innalzato dentro la croce un mare di beatitudine venne per i viventi. La risurrezione in vita recherà ai corpi. Dal primogenito che fu in croce fu a venire il sangue per un'asta che il Verbo forò, (questo) strapperà via, spazzerà il serpente, con la rettitudine lo reciderà. Ad originare fu nell'esistenza l'anelata energia. Scorse dal Verbo. Dal Potente, dal Messia che era in croce, da dentro uscì la rettitudine che a finire sarà dentro la terra la vita dello straniero che è a vivervi.

Esodo 12,14 Si riporterà nell'esistenza del mondo; un giorno rientrerà Questi per aprire il cammino ai viventi. Dal Potente il ferito Agnello ci porterà, dagli angeli ci porterà per la festa finale. I viventi verrà a riportare delle tombe. Si rivelerà il Signore con potenza alle generazioni tutte. Erano ad anelare che le tombe rovesciasse! Tutti per sempre finalmente alla festa ad entrare li condurrà.

Esodo 12,15 Dallo stare in esilio nel tempo, dai giorni, i viventi a vivere su porterà il Crocifisso alla fine. All'Unico da sposa porterà l'Unigenito retto ad abitare. Un giorno rientrare lo vedranno luminoso portarsi con gli angeli. Tutti risorgerà colui che dentro fu in croce. Si riporterà con la carne (gloriosa) vivo. Dentro tutti i retti nella piaga gli staranno. Dalla prigione tutti vi si chiuderanno i viventi. Su li porterà dagli angeli l'Agnello. Col Crocifisso dal mondo usciranno. L'angelo superbo del mondo per la perversità solo/unico vivo sarà stato bruciato nei corpi dalla divinità. La vita sarà riportata ai viventi. Ad uscire con i corpi di prima rinnovati per l'eternità saranno e vivi usciranno dallo stare in esilio tra le rovine.

Esodo 12,16 E a casa saranno portati i viventi partoriti dall'Unigenito risorto che riporterà l'energia nella putredine ai corpi. Quel primogenito santo li porterà a casa, nel giorno usciranno settimo (cioè alla fine del 7° giorno della creazione) vivi. Convocati saranno dal mondo. Saranno ad entrare in cammino nella piaga. Il

serpente i viventi rifiuteranno per la rettitudine entrata, il rifiuto lo spazzerà, bruciato uscirà la bestia. Dall'Unigenito afflito, bruciato nei corpi sarà, mangiato dalla potenza della rettitudine. Il serpente, angelo superbo che nel mondo recò la maledizione abitandolo da essere impuro lo spazzerà il fuoco che uscirà dal Potente per (rendere) retti i viventi.

Esodo 12,17 Portata la resurrezione, dall'essere ribelle integri, verranno i viventi su condotti dall'oppressione stando dentro l'albero della vita. Fuori saranno portati vivi. Nel mondo, da questi uscita la perversità, su a venire saranno. Verranno le schiere! Erano ad anelarlo i viventi della terra che nelle angustie sono a vivere. Li porterà custoditi il Crocifisso. I viventi verranno in quel giorno dal mondo con Questi. Entreranno dal Potente le generazioni tutte essendo rette nelle midolla avendo rovesciato da tutti il peccare del serpente nei viventi.

Esodo 12,18 Ricreate, rinnovate, a casa dell'Unico le moltitudini si vedranno entrare. Si vedranno con i risorti corpi essendo stato portato nei viventi il vigore con l'aiuto della risurrezione che dentro avrà agito. Le moltitudini tutte, del primogenito sposa, porterà a vivere su il Crocifisso dall'Eterno. Il giorno uscirà primo/unico/solo e si vedranno in luminosi corpi stare vive dal Potente nell'assemblea per l'aiuto del settimo (giorno) le moltitudini.

Esodo 12,19 Dallo stare in esilio nel tempo dei giorni, salvati con l'originario corpo potente, con l'Unigenito staranno a vivere su dal Padre a casa tutti, essendo retti i viventi. Così saranno dalla prigionia tutti vivi nell'assemblea. I viventi su tutti condurrà tra gli angeli l'Agnello Crocifisso nel mondo. Usciranno angeli dal Verbo per la risurrezione uscita da Lui. Vivranno per sempre tutti stando col Risorto. Vedranno del Potente la casa. (Anche) gli stranieri porterà a casa il primogenito spuntato nel mondo; unitisi al (suo) corpo saliranno.

Esodo 12,20 Tutti i viventi nell'assemblea vivranno lassù. Dal colle (dove fu crocifisso) verranno dal primogenito tutti portati tra i pianti del serpente tolto via da dentro. Alla fine saranno così dai morti dal primogenito tutti portati a rivivere. A rialzarsi li porterà il Crocifisso.

Esodo 12,21 Si portò il diletto Unigenito per salvare dal serpente. Da una sposa Questi nel nido fu in Israele e fu da primogenito a viverle nel corpo. Dio nel mondo una madre si procurò e si portò. Aveva fissato che in cammino vivrà giù per scontrarsi col serpente. Una famiglia scelse, erano retti viventi e l'illuminò di nascosto. Nell'utero si portò. Entrò il Verbo a riempirla; vi si chiuse.

Esodo 12,22 Vi portò la potenza, si versò, si nascose nella prescelta madre per iniziare la fortuna per tutti. Dell'Unico lo splendore dentro recò nell'utero. Abitò il Potente nella pura. Dentro al sangue della donna, nel corpo, abitò la pienezza del Verbo. Vi si portò per entrare in cammino nel tempo dei viventi. La divinità entrava per salvare. Lo sperato Verbo portava la divinità per accenderla in tutti. Sarà ad uscire la consunzione e questi tutti vivranno da angeli per l'entrata (della divinità) nel sangue. Dalla donna dal corpo la pienezza del Verbo si porterà nel primogenito della pura, il Potente verrà a scendevi. Desiderava in un uomo vivere il Verbo (onde) a segnare un grembo fu, lo scelse per portarsi. L'Eterno dentro si versò in un corpo!

Esodo 12,23 Si portò tra gli Ebrei il Signore. Per il serpente colpire venne a vivere giù nel corpo. Fu dei viventi a portarsi alla vista. Venne in aiuto da un seno. Il serpente entrato nei viventi, li aveva bruciati, a scimmie li aveva portati. L'azione del serpente aveva bruciato a tutti le forze. Entrando nei viventi li aveva colpiti ed a questi a segnare portò con abbondanza la vita di perversità. Dall'alto il Verbo scelse, di nascosto, di portarsi a rifiutarlo. Fu dal drago nel mondo per salvare le vite di tutti. Nel cuore del primogenito con la divinità abitò. Alla fine sarà un retto vivente il serpente a colpire!

Esodo 12,24 E dal custode (San Giuseppe) della pura venne a dire che usciva da questa nel mondo il Potente. Aveva versato (Questi) di nascosto la potenza nella sposa con il figlio. Essendo retto, l'Eterno sentì; portò (con sé) del Potente la Madre.

Esodo 12,25 Ed entrò a stare nel mondo. Di un retto fu a scegliere la casa. Nel primogenito si portò Dio per entrare in terra. Una donna il corpo dette al Signore. Il Potente anelava di una retta donna nel corpo la Parola portare. Dal custode scelto per la madre venne servito nel mondo. Uscì da questi il primogenito che gli aveva indicato.

Esodo 12,26 Così fu! Fu nel primogenito a vivere nel corpo. Si portò la divinità. Fu di un retto a vivere nel figlio che sarà un retto vivente. Dalla madre uscì, per servire nel mondo entrò. Questi venne in cammino tra i viventi.

Esodo 12,27 Riporterà il primogenito amarezze. In croce ucciso, a Pasqua fuori porterà la divinità. Il primogenito con luminoso corpo a Pasqua rivedranno in potenza a casa. Crocifisso fu il figlio che stava in Israele. Da dentro ai viventi scese dal corpo una forte acqua dal figlio. Scorre dal Verbo per un'asta che venne da un vivente alzata. Irrigò acqua e venne da dentro il Crocifisso oppresso portata la salvezza. E fu a riversare aiuto nel mondo per il popolo e sarà della risurrezione per tutti l'annuncio a recare.

Esodo 12,28 Porterà la forza per il serpente ardere. Si porterà a spazzare con la risurrezione e al figlio che sarà in Israele afflitto risorgerà il corpo. Rialzatosi si porterà fuori. Al Signore venuto per salvare dalla perversità delle origini avevano aperto il corpo, l'avevano ucciso! Apostoli in azione il Risorto portò.

Esodo 12,29 Riportatosi fuori fu a rientrare a casa. Dalla tomba a rialzarsi fu. Uscì di notte all'aperto. Si riportò il Signore per il mondo. Così gli uscì la rettitudine che nel cuore gli ardeva grande. Nella terra dei viventi si rialzò col corpo che era vivo. La madre a casa così col guarito corpo lo vide rientrare. Apertamente furono il risorto in casa a vedere. La potenza della rettitudine dal foro l'Unigenito portò. L'Eterno dal pianto li portò per un corpo/popolo aprire con la risurrezione. Da casa fu la donna tra le moltitudini. Dentro fu col Crocifisso ad aprire le prigioni e per la rettitudine che nel cuore le ardeva dai corpi il bestiale usciva.

Esodo 12,30 Ed obbediente la madre del Verbo, onde del male uscisse la notte, Lui portò a tutti. Servi fu a recare che si portavano rettamente. Il serpente dai viventi scendeva. Al corpo/popolo era vivo recato il Crocifisso. Nel mondo era ad innalzarlo. Sentendo si riversavano ad entrare in cammino liberati. Entravano dentro le acque, vi scendevano con il corpo, era la vita retta a

resistere. Uniti erano agli apostoli. Dentro resisteva per il Crocifisso la beatitudine, ricominciava a stare nell'anima degli uomini.

Esodo 12,31 Ed obbediente il popolo di Dio dei salvati portava il rifiuto nel mondo con canti nella notte alla perversità che era iniziata con l'essere ribelle. La speranza ai viventi recavano di rialzarsi. Desideravano gli uomini di portarsi retti. Del popolo erano in cammino a centinaia. Per il Crocifisso alle acque accorrevano della madre, figli le erano, una forte illuminazione nella mente su Dio portavano. In cammino si recavano per servire e venivano dal Signore rettamente, la parola anelavano.

Esodo 12,32 Nel cammino con la madre da pecore rette vivevano. Accorrevano alla madre, dentro si versavano nel corpo, così la madre versava l'annuncio del retto Unigenito risorto. Dal corpo/popolo con la parola del Crocifisso dalla madre si portavano in cammino e ne recavano la benedizione. I designati dalla madre anche venivano a stare.

Esodo 12,33 Portavano il Crocifisso nelle assemblee. In queste li versavano nell'acqua, scendevano con i corpi, erano dalla madre rialzati i popoli, perché li partoriva per il Potente, vi accendeva il vigore. Per la madre nella vita angelica entravano in terra. Bruciature iniziavano all'essere ribelle a recare. Tutti da angeli si portavano gli uomini che stavano con la madre.

Esodo 12,34 Portata era l'illuminazione sull'Unico ad entrare tra i popoli. Veniva dentro a scendere la speranza nei cuori che:

- il verme che era chiuso nei viventi scendesse,
- i salvati ricominciassero con corpi integri, (pare scorgere l'idea del battesimo efficace per eliminare dal peccato originale)
- il nemico nei corpi finisse,
- la vergogna nei viventi per il serpente terminasse,
- in seno il serpente bruciasse la rettitudine;
- rivivessero i viventi.

Esodo 12,35 Si riporterà dentro con gli angeli, risarà in Israele, vedranno il Risorto riportarsi. La rettitudine la Parola per salvare a portare sarà con la distruzione del serpente e i viventi in vita si rialzeranno con i corpi. Sarà nei viventi tutti a ristare la rettitudine che riempiendoli col soffio porterà il maligno a colpire. Uscirà la vergogna dai viventi, il Potente lo finirà.

Esodo 12,36 Porterà il Signore un dono. Verrà la grazia nel mondo per i popoli. Dentro una sorgente ci sarà di vita che scenderà nei corpi. Sarà ai viventi recata con la forza della risurrezione la divinità e nei viventi sarà l'angelo (ribelle) arrostito. Si riporterà l'originaria integrità. Si rialzeranno i corpi per stare col Vivente.

Esodo 12,37 Portati saranno alla pienezza. Dal peccare ad abitare con gli angeli staranno. Saranno i risorti con i corpi da Dio a vivere. Dal male, dalla prova, nei gironi pieni dei retti alla fine entreranno. Così nella luce del Nome l'Unigenito li condurrà tutti. Da Dio il Verbo, che col corpo si rivelerà essere, entreranno. Gli cammineranno dentro il corpo. Gli saranno i viventi nel cuore. Aiuterà i viventi per amore il Verbo.

Esodo 12,38 Portatisi a camminargli in seno con i corpi a casa le moltitudini innalzerà. Verranno i viventi portati su. All'Unico il frutto verserà dal corpo. I viventi verserà tra gli angeli. Vi entreranno da retti dentro, simili all'Unigenito che li aiutò. (Simile, *demah*, onde si fece uomo 'Adam e li aiutò versando il proprio sangue *dam*.)

Esodo 12,39 Condotti saranno all'Unico dal Verbo e verranno ad abitare su. Verserà la moglie, dal corpo gli uscirà (come Eva da Adamo). La porterà su a stare. All'Unico porterà i viventi per vivere lassù. Col corpo gli stati in seno cammineranno integri, su portati dal Crocifisso. Così sarà stato rifiutato il veleno, scenderà con bruciature lo straniero per la risurrezione portata nei viventi. Dai viventi scenderà dai corpi, sarà reciso. Guai la rettitudine al serpente porterà, per la potenza uscirà. In tutti la vita rientrerà nei viventi del mondo. Portato a scappare dai viventi, cacciato il serpente dall'Unigenito si vedrà bruciare e la potenza rientrerà nei viventi.

Esodo 12,40 Riporterà i viventi. Li condurrà dallo stare in esilio a casa. Tra gli angeli staranno. Saranno la luce a vedere del Potente. Tra i beati staranno, illuminati dentro. Li porterà da dentro le angustie ad essere salvati. Dal Potente li riporrà rinnovati, portati nei primitivi corpi. Il bestiale di prima avrà portato a finire, bruciandolo tra lamenti.

Esodo 12,41 Portati saranno dal mondo ove sono nella putredine il terzo (giorno) dell'esistenza dei viventi. Brucerà dell'angelo la perversità delle origini dai corpi. Dentro rientrerà la vita originaria e tutti luminosi angeli usciranno e sarà a rientrare la forza che li abitava dell'albero della vita che uscì il giorno che v'entrò a stare lo sterco. Ma la rettitudine per il serpente scesa da dentro all'origine riporterà in tutti il Signore. Le centinaia con i corpi saliranno a vivere lassù in alto.

Esodo 12,42 Nella notte custoditi saranno stati i viventi da Lui, il Potente. Il Signore dal serpente fuori li porterà. A salire saranno con il primogenito i viventi vivi dalla terra per vivere su in alto con Lui. Usciranno nella notte dal mondo, entreranno nella ferita/colpo aperta dal serpente nel Signore che a custodire sarà i viventi per il cammino nel cuore. Inviati saranno da Israele con rinati corpi tutti i viventi.

Esodo 12,43 Da chi a portarsi fu da primo ribelle nel mondo recandovi ad entrare la maledizione li salverà Lui. Entreranno con canti questi all'Unigenito Crocifisso. Nell'assemblea li riverserà tutti a Pasqua. In tutti i figli l'avrà ucciso nei corpi. Rifiutato sarà stato dall'Unico con la rettitudine nei cuori portata.

Esodo 12,44 Condurrà la sposa a vedere la casa. Volando sarà del Nome nel nido. Dall'oppressione alla pienezza il Verbo l'avrà portata per vivere dal Potente. Alla fine del mondo venuta, condotta dall'Unigenito; questa è l'unica sposa che a casa ha recato.

Esodo 12,45 Finalmente ha portato a bruciare la vergogna in un fornello. Al serpente guai l'Unico con un retto di cuore gli ha recato.

Esodo 12,46 A casa ad abitare saremo col Crocifisso, il fratello che ci ha

aiutati. Era l'Unico; per renderci perfetti venne a portarsi giù. E' l'Amen entrato nel Tempio! La vita degli angeli entrò nella carne, di nascosto si portò giù, quel primogenito portato sul legno dai viventi, rifiutato, crocifisso, risorto dentro al corpo riportatosi, a casa ci porterà.

Esodo 12,47 Sposa per sempre del Crocifisso saremo che con la risurrezione dei corpi il maledetto avrà spazzato; la distruzione dalla croce gli ha recato.

Esodo 12,48 Così sarà! Saremo da pellegrini a venire da (quel) retto in cammino nel corpo portati. Vedremo il Risorto nel mondo in una Pasqua in potenza. Il Signore rientrerà nel mondo dei viventi per portarci la potenza. Accompagnerà la sposa. Il ferito agnello la porterà. Unite in Questi saranno a versarsi le moltitudini. La potente azione della risurrezione il Crocifisso avrà recata e n'usciranno in forza nel mondo per la rettitudine da uno solo spuntata. Entreremo in quel Unico nel corpo per salire. Avrà portato in tutti al nemico serpente il rifiuto; (il nemico) sarà stato mangiato dentro al portarsi (del rifiuto).

Esodo 12,49 Tutti porterà nel corpo dal mondo all'Unico. Sarà entrandovi la forza uscita per il serpente all'origine a rispuntare e la potenza riscorrerà nei corpi. Uscito lo straniero dentro tutti si riporterà la rettitudine anelata.

Esodo 12,50 E saremo alla vista simili per la rettitudine nel cuore agli angeli. La forza sarà riaccesa nei corpi con la divinità, così tra i beati saliremo portati dal mondo. Dal Signore verremo salvati e uniti entreremo tra canti così degli angeli alla vista dal Risorto portati.

Esodo 12,51 Riportati saremo dal mondo per ristare ad abitare con L'Albero della Vita. Vi entreremo nel giorno che uscimmo. In questo (giorno) uscimmo per la perversità che a scendere fu all'origine. Il Signore venne, un figlio fu d'Israele, visse in terra, i viventi gli saliranno nel corpo, gli staranno in seno e col Potente lassù ad abitare verranno i viventi.

In cammino col Signore

Com'è noto, dopo la 10° piaga relativa alla morte dei primogeniti degli egiziani, nella prima Pasqua, avvenuta con un memorabile passaggio del Signore, il popolo degli ebrei riuscì a partire dall'Egitto e si portò con sé anche una gran quantità di gente promiscua non ebrea.

(Ved. "**La risurrezione dei primogeniti**" www.edicolaweb.net/lett001s.htm)

Il faraone però li inseguì ed avvenne il miracolo dell'apertura del mare onde gli Israeliti e chi li seguiva poterono passare all'asciutto, ma poi le acque si richiusero e gli egiziani che l'inseguivano affogarono tutti.

Questo fu preso come segno concreto ed evidente che Dio aveva in corso una storia speciale con quel popolo.

Di fatto Dio li aveva portati dalla schiavitù alla libertà e camminava con loro come ricorda il profeta Geremia: "...il Signore ha redento Giacobbe, lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui." (Geremia 31,11)

Già in tale occasione, infatti, la presenza divina, favorevole per Israele, s'era manifestata con la costante presenza di una colonna di nubi di giorno e una colonna di fuoco di notte.

Come vedremo, questa protezione li accompagnò per tutto il cammino nel deserto.

Ovviamente il cambio tra i due segni - nube o colonna di fuoco - avveniva la

sera al tramonto.

Portiamoci ora al libro dei Numeri, capitolo 9, costituito da 23 versetti, ove è detto della celebrazione, della prima Pasqua nella libertà acquisita.

Che senso aveva il continuare a celebrarla?

Quella liberazione della Pasqua celebrata in Egitto era solo segno di una liberazione più radicale che doveva ancora avvenire, la liberazione da una schiavitù intima che di fatto ha ogni uomo, quella che aveva portato per Adamo la prima sera e quindi alla notte per l'umanità tutta intera.

La Pasqua è appunto la liberazione totale dalle tenebre.

L'anno successivo da quel miracolo del mare, il primo del mese di Nisan, corrispondente al mese in cui si verifica la luna piena di primavera, il Signore parlò ancora a Mosè nel deserto del Sinai e comandò che gli Israeliti, secondo tutte le prescrizioni che aveva già date, celebrassero la Pasqua, il quattordici

dello stesso mese dopo il tramonto **עֶרְבֵי יָמִים**.

Fu chiarito in tale occasione dal Signore che anche chi era immondo per aver toccato un morto, poteva celebrare la Pasqua.

Non solo, poteva partecipare pure lo straniero che si fosse conformato alle leggi e alle prescrizioni della Pasqua stessa.

Perché?

Perché, di fatto, tutti sono eguali, in quanto posseduti da uno spirito estraneo che deve comunque essere vinto dal Signore.

"Avrete un'unica legge per lo straniero e per il nativo del paese". (Numeri 9,14)

Fu eretta dagli Israeliti la Tenda della Testimonianza, detta la Dimora, secondo il modello che era stato fatto vedere a Mosè sul monte Oreb.

Subito la nube coprì la Dimora ed alla sera questa nube prese l'aspetto di una colonna di fuoco che durava fino alla mattina.

E da quel giorno fu così.

Ciò manifestava la volontà del Signore di proteggere Israele dal sole durante il cammino, ed il sole in Egitto era detto Ra **רַע**, il cui nome in ebraico però è eguale a "male".

La colonna di fuoco che la sera appariva stava ad indicare che con Lui non vi sono tenebre ed annunciava la vittoria sulle stesse.

Queste manifestazioni servivano poi anche da segnale.

Se la nube si alzava gli Israeliti toglievano il campo e si mettevano in cammino fino a dove si fermava il segnale e vi si accampavano anche per lungo tempo finché la colonna di nubi non avesse deciso un'altra tappa.

Quindi in quei 40 anni furono sempre all'ombra del Signore.

E' poi importante evidenziare che il "celebrare la Pasqua" in effetti è molto semplicemente "fare Pasqua" **עָשִׂה פֶּסַח**, cioè "vedere **ע** la luce **ש** rientrare **ה** a Pasqua **ה פֶּסַח**", fino a che la luce non si spengerà più e provocherà la fine dell'esistenza della notte.

Ho decriptato integralmente questo capitolo di Numeri 9 e riporto il testo decriptato tutto di seguito.

Numeri 9 - Decriptazione

Testo della traduzione C.E.I.:

1 Il Signore parlò ancora a Mosè nel deserto del Sinai, il primo mese del secondo anno, da quando uscirono dal paese d'Egitto, dicendo:

2 Gli Israeliti celebreranno la pasqua nel tempo stabilito.

3 La celebrerete nel tempo stabilito, il quattordici di questo mese tra le due

sere; la celebrerete secondo tutte le leggi e secondo tutte le prescrizioni e le usanze.

4 Mosè parlò agli Israeliti perché celebrassero la pasqua.

5 Essi celebrarono la pasqua il quattordici del mese al tramonto, nel deserto del Sinai; gli Israeliti agirono secondo tutti gli ordini che il Signore aveva dato a Mosè.

6 Ora vi erano alcuni uomini che essendo immondi per aver toccato un morto, non potevano celebrare la pasqua in quel giorno. Si presentarono in quello stesso giorno davanti a Mosè e davanti ad Aronne;

7 quegli uomini dissero a Mosè: Noi siamo immondi per aver toccato un cadavere; perché dovremo essere impediti di presentare l'offerta del Signore, al tempo stabilito, in mezzo agli Israeliti?

8 Mosè rispose loro: Aspettate e sentirò quello che il Signore ordinerà a vostro riguardo.

9 Il Signore disse a Mosè:

10 Parla agli Israeliti e ordina loro: Se uno di voi o dei vostri discendenti sarà immondo per il contatto con un cadavere o sarà lontano in viaggio, potrà ugualmente celebrare la pasqua in onore del Signore.

11 La celebreranno il quattordici del secondo mese al tramonto; mangeranno la vittima pasquale con pane azzimo e con erbe amare;

12 non ne serberanno alcun resto fino al mattino e non ne spezzeranno alcun osso. La celebreranno secondo tutte le leggi della pasqua.

13 Ma chi è mondo e non è in viaggio, se si astiene dal celebrare la pasqua, sarà eliminato dal suo popolo; perché non ha presentato l'offerta al Signore nel tempo stabilito, quel l'uomo porterà la pena del suo peccato.

14 Se uno straniero che soggiorna in mezzo a voi celebra la pasqua del Signore, si conformerà alle leggi e alle prescrizioni della pasqua. Avrete un'unica legge per lo straniero e per il nativo del paese.

15 Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, ossia la tenda della testimonianza; alla sera essa aveva sulla Dimora l'aspetto di un fuoco che durava fino alla mattina.

16 Così avveniva sempre: la nube copriva la Dimora e di notte aveva l'aspetto del fuoco.

17 Tutte le volte che la nube si alzava sopra la tenda, gli Israeliti si mettevano in cammino; dove la nuvola si fermava, in quel luogo gli Israeliti si accampavano.

18 Gli Israeliti si mettevano in cammino per ordine del Signore e per ordine del Signore si accampavano; rimanevano accampati finché la nube restava sulla Dimora.

19 Quando la nube rimaneva per molti giorni sulla Dimora, gli Israeliti osservavano la prescrizione del Signore e non partivano.

20 Se la nube rimaneva pochi giorni sulla Dimora, per ordine del Signore rimanevano accampati e per ordine del Signore levavano il campo.

21 Se la nube si fermava dalla sera alla mattina e si alzava la mattina, subito riprendevano il cammino; o se dopo un giorno e una notte la nube si alzava, allora riprendevano il cammino.

22 Se la nube rimaneva ferma sulla Dimora due giorni o un mese o un anno, gli Israeliti rimanevano accampati e non partivano: ma quando si alzava, levavano il campo.

23 Per ordine del Signore si accampavano e per ordine del Signore levavano il campo; osservavano le prescrizioni del Signore, secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè.

Decriptazione tutta di continuo.

Numeri 9,1 A portarsi sarà in aiuto dentro al corpo il Signore. Dal maledetto salverà che dentro i viventi s'insinuò nei corpi riempiendoli. Sarà l'angelo (ribelle) che sta dentro bruciato tra lamenti. N'usciranno rinnovate le esistenze tutte. La potenza giù riverrà nei viventi che vivono in terra. I viventi si rialzeranno, i corpi saranno a rivivere. Da dentro le tombe per l'aiuto, risorti n'usciranno. Si vedranno simili agli angeli avendo rifiutato l'essere ribelle.

Numeri 9,2 E spazzatolo col fuoco, si riporterà dentro l'energia che c'era della rettitudine di Dio. Verrà il Verbo a riempirli. A racchiudere dentro i viventi riporterà l'eternità che portavano.

Numeri 9,3 Da dentro il nascondiglio si vedrà uscire per l'agire della risurrezione chi è i corpi a recare dei viventi dentro le tombe. Per l'aiuto, risorti usciranno questi. Rientrerà dentro a stare l'energia che uscì nella (prima) sera. Dentro chi starà tra i morti si vedrà risorto riportarsi. Verrà recata dentro il seno ad agire sull'essere impuro la rettitudine che tutti dalle tombe riverserà. Tutti sarà a riportare, riportandoli retti. Tutti salverà il Verbo che sarà a portare in tutti in azione la distruzione completa di chi si portò.

Numeri 9,4 E chi fu ad insinuarsi, il verme, per il fuoco uscirà. Di Dio il Figlio sarà in Israele con potenza a vedersi. Risorto dalla croce uscirà a Pasqua.

Numeri 9,5 E sarà alla vista il Risorto a portarsi. Riverrà il Verbo in giro dalla tomba. Dentro si vedrà il Risorto a portarsi dagli apostoli a casa. Nel nascondiglio lo vedranno entrare. Lo vedranno risorto col corpo. Sarà a recare della vita il vigore in aiuto. Luminoso in casa sarà dagli apostoli ad entrare di sera. Sarà alla Madre in casa da vivo a parlare. A riempirli sarà d'energia che è la rettitudine come rifiuto per il rettile che si portò nel mondo. Sarà dalla perversità a venire a salvare. Entrando la rettitudine l'angelo (ribelle) si vedrà bruciare e figli saranno retti per Dio.

Numeri 9,6 A portarsi sarà nel mondo. Sarà l'Unico ad illuminare chi gli sarà madre. Di una donna nel corpo al "sia" si portò. Nell'utero le visse da primogenito. Ci fu nella madre del Potente l'energia. Il Verbo accese il primogenito nel sangue, vi portò la potenza. Nel primogenito fu la rettitudine del Potente a portarsi. Del Potente si vide una luce nel mondo da segno all'uscita del Verbo. Dalla pienezza del grembo fu a recare la madre nel mondo Lui; portò il diletto. Dove abitava recò il Potente per il Verbo angeli che furono per i viventi con una luce ad uscire ed il Potente nella persona era del primogenito. Uscirono canti sulla casa. S'era portato in un vivente del mondo Lui!

Numeri 9,7 E fu l'Unico a vivere in un corpo avendo recato ad entrare in quel primogenito l'energia da dono per viventi del mondo. Entrava in un vivente del mondo la divinità, era portarsi ad incontrarli con la grazia. La porterà dal cuore ai viventi. Il terribile serpente, l'angelo superbo che nell'uomo guizzò per vivere, uscirà. L'angelo fuggirà con la cattiva potenza che consuma tutti che fu nel mondo a versare la lite onde vennero le guerre. Per l'angelo sarà una calamità; dentro il seno l'essere impuro che vi abita alla fine porterà. Retti figli saranno; saranno risorti i corpi dalla divinità.

Numeri 9,8 A recare fu l'Unico a vivere in un corpo la divinità per aprirla ai

viventi, per salvare i popoli dall'essere impuro peccatore che agisce nel mondo. Dai viventi fuori sarà a scendere e nell'esistenza porterà a rientrare la potenza anelata.

Numeri 9,9 A portarla sarà in aiuto da cibo ed entrerà l' divinità nei viventi che li risorgerà; uscirà il rifiuto per l'essere ribelle.

Numeri 9,10 L'aiuto ricreerà nei cuori l'energia che c'era. La rettitudine divina rifiuterà l'essere ribelle dagli uomini. Gli uomini retti saranno essendo l'Essere nei cuori a vivere. Al maledetto angelo il Verbo la distruzione porterà. Solo corpi di agnelli dalle tombe rovesciate usciranno camminando vivi con i corpi. Le generazioni tutte saranno così a rivivere e faranno Pasqua col Potente che sarà dal mondo a portarli ad uscire.

Numeri 9,11 A casa dell'Unico per l'aiuto del Risorto entreranno. Dal Risorto inviati saranno a casa. Nel primogenito nel corpo dentro al vederlo entreranno. Vedranno il Risorto! Col corpo un giorno nell'ora del tramonto dei giorni vedranno luminoso riportarsi. Verrà a portarsi l'innalzato dai viventi. Giù si riporterà il Crocifisso e i viventi col corpo nel corpo gli staranno. Sarà il primogenito la sposa a portare.

Numeri 9,12 Al Potente gli uomini il primogenito stando in alto a vivere porterà con gli angeli per sempre. A casa i riversatisi nel corpo porterà, vedranno su da vivi il Potente. Uomini puri porterà a casa e così la sposa nell'assemblea verserà. Col Crocifisso usciranno. In una Pasqua risarà alla vista il Risorto a portarsi; all'Unico tutti porterà.

Numeri 9,13 Ed entreranno gli uomini nella beatitudine. Lui nel cuore ad entrare li porterà con i corpi e per casa la via per il Potente per primo aprì. Il Signore dal sepolcro potente si rivide risorto riportatosi dalla croce. Riuscì a Pasqua. Si riportò dagli apostoli l'agnello che dalla croce uscì. Entrato, l'energia soffiò il Risorto, entrò in loro. A vivere tra i popoli furono ad uscire. La rettitudine del diletto Figlio sono nel mondo a recare. Per aprire il rifiuto nel mondo versano un corpo/popolo in cui nell'intimo vive l'Eterno. Si portano dai peccatori, sono ad illuminarli che chi originò il mondo, in un uomo entrò Lui.

Numeri 9,14 A portarsi da retti sono. Sono in cammino a recare un corpo/popolo/Chiesa ove divengono retti i viventi. Tra gli stranieri si recano. Sentono della risurrezione uscita nella Pasqua. La potenza del Signore col vigore versano a tutti nel mondo. Parlano in giro nelle assemblee. Portano ad anelare il Risorto che il soffio dell'amore rechi. Così l'angelo (ribelle) spazzano con la risurrezione che entrano nelle assemblee a riversare. Escono fratelli del Crocifisso ad esistere nel mondo. Sono ad uscire in cammino. La circoncisione per gli stranieri portano a rifiutare. Spunta nel mondo dell'Unico un corpo che si alza.

Numeri 9,15 Si riporterà, dentro un giorno fissato. Sarà tra i viventi a rivenire vivo il Risorto. La rettitudine con gli angeli dal trono uscirà. Sulla nube verrà tra i viventi. A dimorare con gli angeli nello splendore entreranno per sempre tutti. Si porterà dentro una sera, risarà nel mondo sarà ad uscire chi innalzarono, vivo risorto per la rettitudine ucciso. I viventi lo vedranno. Entrerà con la moglie nell'eternità al mattino.

Numeri 9,16 Così con gli angeli risarà nel mondo. Sarà ad uscire dal Crocifisso la vita. Sarà d'aiuto ad uscire in azione l'energia. Ad inviare sarà la rettitudine dal foro che l'angelo (ribelle) gli recò e per i viventi si vedrà uscire da quel primogenito la risurrezione. Nella notte uscirà.

Numeri 9,17 Dal mondo in alto porterà. Tutti entreranno nella nube. In seno al Potente entreranno. Allo splendore porterà i fratelli nel corpo, essendo retti. Tra gli angeli saranno nei gironi alla vista condotti dal Figlio. Saranno da Israele portati a casa a vivere dove sperano i viventi; tra i beati saranno a dimorare. Del Nome entreranno alla vista. L'energia nell'anima ci risarà per la grazia riportata. Figli saranno retti per Dio.

Numeri 9,18 Vedranno del Potente il volto. Staranno col Signore. Saranno nei gironi a vederlo portati. Ad abitare con gli angeli staranno. La forte luce vedranno del Potente ed in alto col Verbo saranno. Dal Signore saranno nell'assemblea degli angeli condotti tutti. Dai giorni, felici, saranno a dimorare gli entrati nella nube. Innalzati, salvati, retti, tra gli angeli staranno per la grazia riportata.

Numeri 9,19 E dentro entreranno nella luce dove stanno i retti. Usciti dai miseri, tra gli angeli innalzati, vivranno da risorti. L'angelo (ribelle), che nei giorni da essere ribelle li abitava, sarà stato strappato via con l'amarezza che recava. Il Figlio sarà stato a bruciarlo nei corpi. Da Dio verranno salvati. Rivivranno con i corpi tutti. Il Signore avrà portato al serpente guai; in un buco si vedrà portato.

Numeri 9,20 A portargli sarà stato la distruzione risorgendo i corpi dove era entrato. Sarà ad uscire afflitto l'angelo che stava nei viventi. Nelle acque bollenti, in un buco il cattivo serpente entrerà vivo. Lo brucerà la rettitudine. Scalzato dal Verbo sarà stato. Il Signore sarà alle strette l'angelo a recare e si vedrà la potenza del Verbo essergli da calamità; starà in quel buco per il peccare.

Numeri 9,21 A condurre sarà il Risorto tra i beati chi era nel mondo stato. Uscire dal mondo si vedranno i miseri da angeli. Vivi la sera si vedranno insinuarsi, gli si verseranno nel corpo e dagli angeli l'innalzerà. Entreranno nella nube ad abitare. Nel mattino li porterà. Prenderanno il cammino ed all'Unico li condurrà. In quel giorno, recisa sarà del serpente la perversità, lo scalzerà del mondo. Uscire si vedranno degli angeli. I figli alla pienezza si vedranno portati.

Numeri 9,22 Desideravano nei giorni di vivere con l'Unico, e stretti per mano, il Risorto all'Unico li porterà dai giorni per vivergli a casa. Entreranno dall'Unico con i corpi essendo stato spento il miserevole angelo (ribelle). In alto entreranno nella dimora del Potente a dimorare. Dall'Altissimo li porterà essendo stata la grazia recata. Dentro l'energia ci risarà in forza della risurrezione che ai corpi la divinità ha recato col rifiuto a chi fu a circuirli col peccare. E da dentro il mondo in alto il Crocifisso li porterà a stare nella pienezza con l'azione che recò.

Numeri 9,23 Vedranno del Potente il volto. Il Signore sarà nell'assemblea con gli angeli a portarsi e lo vedranno. Il Potente Verbo, che il Signore è, sarà in piena vista. Si porterà quel primogenito Crocifisso che i viventi custodì tutti. Il Signore da custode si portò dall'alto, il Verbo era Dal Signore da dentro fu, col

sangue la risurrezione ad uscire!

La luce di Cristo

L'inizio del Vangelo di Giovanni si propone in modo evidente in parallelo esplicativo proprio alla prima pagina del libro della Genesi:

“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; a luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.” (Giovanni 1,1-5)

L'evangelista in modo inequivocabile identifica Gesù di Nazaret col Verbo creatore della luce del primo giorno della creazione.

Più avanti, al versetto 9, infatti, dirà: *“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”* e Giovanni Battista lo riconosce *“Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!”* (Giovanni 1,19)

La luce **ו** che esce **ה** ha le stesse lettere dell'Agnello **ה ו** della Pasqua e chi lo riconosce la vede **ע** e, con Lui appunto “fa Pasqua” che come abbiamo detto è **ה פ ס ה ע ש ה** “fare Pasqua”.

Lui, infatti, l'agnello **ה ו** si porta da risorto **ו** nel mondo **ה** e toglie le tenebre, come canta l'**exultet pasquale**:

“...Gioisca la terra inondata da così grande splendore;

la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo....

Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri,
dalla schiavitù dell'Egitto,

e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.

**Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato
con lo splendore della colonna di fuoco.**

Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo
dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo,

li consacra all'amore del Padre

e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte,
risorge vincitore dal sepolcro...

O notte veramente gloriosa,

che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore! ”

Questa è la sintesi.

La risurrezione di Cristo fa chiudere il loop del tempo che si formò col peccato di Adamo e proietta potenzialmente tutti gli uomini dai cicli giorno e notte, nella luce eterna ove non vi sono tenebre.

Può così proseguire la crescita che s'era fermata ed attuarsi il completamento del disegno divino della creazione dell'uomo.

Questi, infatti, potendo d'ora in poi mangiare dell'albero della vita, di cui finalmente ha accesso, è destinato a giungere alla completa conoscenza del Creatore in un matrimonio senza fine.

Darò qualche cenno per evidenziare il patos collegato nella sera ed alla notte che v'è nei Vangeli nei confronti di Gesù.

Gesù cammina sulle acque e doma la tempesta.

Dopo la moltiplicazione dei pani, il maestro mandò via i discepoli con la barca, perché lo precedessero sull'altra riva *“...finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli*

se ne stava lassù, da solo." (Matteo 14,23)

Gesù rimase a pregare quasi tutta la notte mentre la barca progrediva per la traversata in presenza di vento contrario che provocava alte onde nel lago di Tiberiade, poi *"Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare."* (Matteo 14,25)

Se si va al libro dell'Esodo, proprio al capitolo 14 relativo al miracolo dell'apertura del mare, è chiaro il parallelo: *"E il Signore durante tutta la notte, sospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra."* (Esodo 14,23s)

Tornando al Vangelo di Matteo riguardo a Gesù ecco che, **"Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: È un fantasma! e gridarono dalla paura."** (Matteo 14,26)

Come fecero a vederlo, la notte era fonda, ma Lui evidentemente era luminoso! Lui, Gesù, cammina all'asciutto pur camminando sull'acqua; è perciò come l'Israele di Dio dell'antico miracolo, l'eletto.

I discepoli sulla barca invece sono ancora in balia del nemico che si manifesta con notte, tenebre, tempesta e vento contrario, cioè spirito contrario, visto che in ebraico vento e spirito hanno le stesse lettere.

C'è, quindi, l'episodio di Pietro che rappresenta ogni uomo che, soltanto con l'aiuto di Gesù, può anche lui camminare sulle acque.

Gesù è la colonna di fuoco, infatti, dirà: *"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra ..."* (Luca 12,49)

Poi *"Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: Davvero tu sei Figlio di Dio!"* (Matteo 14,33)

Quanto profonda sarà stata la comunione con Dio Padre non è dato di sapere, ma certamente Gesù si consigliava e chiedeva la forza necessaria, perché *"Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio."* (Luca 10,22)

Prima di questo fatto Gesù come tante altre volte appunto **"salì sul monte per pregare"** che in ebraico si scrive:

י ע ל א ל ה ר ל ה ת פ ל ל

Leggendo queste parole col metodo delle lettere separate s'ottiene il suggerimento: "per spazzare il serpente **ל** maledetto **ה ל א** dai corpi **ר** la potenza **ל** uscirà **ה** con la preghiera **ל ל פ ל**".

Lo scacciare il demonio e ripristinare il collegamento diretto Dio uomo è proprio la missione specifica di Gesù, quindi, importanti e numerosi segni vi sono nei Vangeli di Gesù che scaccia i demoni.

Il Vangelo di Marco ad esempio, già nel I capitolo segnala: *"Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma on permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano."* (Marco 1,32-34)

Di fatto, quanto ricavato dalla lettura delle lettere di quel l'atto scritto in ebraico che Gesù compiva spesso vale a dire "salì sul monte a pregare" ossia "per spazzare il serpente maledetto dai corpi la potenza uscirà con la preghiera" è proprio ciò che disse Gesù ai suoi discepoli dopo l'episodio della trasfigurazione.

Prima di questa importante teofania i Vangeli, infatti, segnalano anche in tale occasione che Gesù salì sul monte per pregare.

Così la descrive il Vangelo di Matteo:

*“Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia. Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: **Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!** Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.”* (Luca 9,28-36)

Non mi pare necessario sottolineare oltre rispetto a quanto ho evidenziato in grassetto strettamente attinente al tema.

Ed ecco che questo brano prosegue proprio con lo scacciare i demoni, infatti: *“Il giorno seguente, **quando furono discesi dal monte**, una grande folla gli venne incontro. A un tratto, dalla folla un uomo si mise a gridare: Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio, perché è l’unico che ho! Ecco, uno spirito lo afferra e improvvisamente si mette a gridare, lo scuote, provocandogli bava alla bocca, se ne allontana a stento e lo lascia sfinito. **Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti.** Gesù rispose: O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conduci qui tuo figlio, Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre. E tutti restavano stupiti di fronte alla grandezza di Dio.”* (Luca 9,37-43)

Nel parallelo Vangelo di Matteo si trova che: *“... i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: **Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo? Ed egli rispose: Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile. Questa razza di demoni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno**”.* (Matteo 17,19-21)

Gesù, in vista della sua prossima passione in cui avrebbe dato la vita per tutti gli uomini vincendo una volta per tutte e per tutti la morte fece un banchetto di alleanza, con i propri apostoli.

Diede anche in aiuto concreto per cibo il proprio corpo e il proprio sangue sotto la forma di pane e vino a significare che passava loro la propria divinità e la forza del suo amore tutta intera per continuare il combattimento spirituale e vincere il nemico.

Ciò ovviamente lo fece una sera a ricordo del tradimento del primo uomo che lo compì mangiando; ciò infatti è la prima cosa che segnalano i Vangeli in tale occasione e lo ricordano le parole dell’Eucaristia **“Nella notte un cui fu tradito...”** nel rito romano della Chiesa cattolica.

*“**Venuta la sera**, si mise a mensa con i Dodici. **Mentre mangiavano** disse: In verità io vi dico, **uno di voi mi tradirà**... Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese **il pane** e, pronunciata la benedizione, **lo spezzò** e lo diede ai discepoli dicendo: **Prendete e mangiate; questo è il mio corpo.** Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: **Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò**”*

nuovo con voi nel regno del Padre mio". (Matteo 26,20-29)

Nel Vangelo di Luca alla frazione del pane aggiunge *"Fate questo in memoria di me"*. (Luca 22,19)

Con questo sacramento il Figlio ripone l'umanità in comunione con l'albero della vita che le era stato precluso per evitarle la morte eterna dopo il peccato.

La vita del Cristo, infatti, annulla l'effetto del maligno "agendo **ע** nei corpi **ר** dentro **ב**" vanifica l'effetto della sera **ב** **ר** **ע** *oe'roeb* prodotta dal peccato, la spezza come "farmaco di immortalità", perché vince la morte.

Sulla croce, in corrispondenza dell'ora in cui Adamo nel paradiso terrestre peccò, al momento della morte del Crocifisso s'eclissò la luce del sole come segno che con la morte di Gesù veniva a mancare la vera luce del mondo: *"Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra."* (Matteo 27,45)

Il Risorto poi si manifesta di sera.

Nel giorno della sua risurrezione, infatti, lo racconta il Vangelo di Luca, l'incontrarono due dei suoi discepoli sulla via per Emmaus.

Lo riconobbero però solo al momento della frazione del pane di cui si fa memoria nel sacramento dell'Eucaristia che ebbe a ripetere per loro.

*"Ed egli disse loro: Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: Resta con noi perché **si fa sera e il giorno già volge al declino**. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, **prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro**. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista."* (Luca 24,25-31)

Il Vangelo di Giovanni poi precisa che nel giorno in cui, trovata la tomba vuota, Maria di Magdala lo vide risorto e *"Gesù le disse: "Maria! Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: **Rabbunì! che significa: Maestro!** Gesù le disse: Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro. Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: Ho visto il Signore e anche ciò che le aveva detto."* (Giovanni 20,16-18)

Il maestro, il Rabbunì, come lo chiamavano *"**La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi!**"* (Giovanni 20,19)

Videro il Rabbi!

Vedere il Rabbi, infatti, è anche una lettura possibile della parola ebraica che si usa per dire di sera *oe'roeb* **ב** **ר** **ע** "vedere **ע** il rab **ב** **ר**".

Mi pare una buona conclusione ricordare la profezia del profeta Zaccaria del giorno del Signore (Ved. www.Bibbiaweb.net/lett040a.htm "Sette sigilli e sette trombe - Il giorno del Signore"):

*"Verrà allora il Signore mio Dio e con lui tutti i suoi santi. **In quel giorno non vi sarà né luce né freddo, né gelo: sarà un unico giorno, il Signore lo conosce; non ci sarà né giorno né notte; verso sera risplenderà la luce. In quel giorno***

acque vive sgorgheranno da Gerusalemme e scenderanno parte verso il mare orientale, parte verso il Mar Mediterraneo, sempre, estate e inverno. Il Signore sarà re di tutta la terra e ci sarà il Signore soltanto, e soltanto il suo nome.”
(Zaccaria 14,5-9)

a.contipuerger@tin.it